

S. MARIA DELLE NUVOLE DI CASTELCOVATI

Nel breve cenno sulla parrocchia di Castelcovati dato nel vol I degli Atti della Visita pastorale del vescovo Domenico Bollani (pag. 130) abbiamo affermato che quella parrocchia di S. Antonio Abate nel castello dei Covati era succedanea dell'antichissima chiesa o cappella campestre di S. Maria eretta sui noali o nella campagna bonificata e coltivata dai monaci cluniacensi di Rodengo. I rapporti fra il monastero della Franciacorta e il territorio acquitrinoso di Comezzano - Cizzago - Castelcovati erano stati appena accennati su incomplete indicazioni documentarie. Ora possiamo pienamente confermare quell'ipotesi con un documento del sec. XII, ramingo frammento dell'archivio di Rodengo esulato con altre poche carte di quel monastero nell'Archivio dei Luoghi Pii di Brescia, che ebbero in dono i beni cluniacensi di Comezzano e dintorni. Il documento, di cui pubblichiamo qui di seguito il testo completo, illustra anche i rapporti di quella cappella campestre con la pieve di Trenzano, alla quale apparteneva quindi anche il territorio di Castelcovati, come vi appartenevano quelli di Comezzano, Cizzago e Castrezzato. Fra i pochi documenti di Rodengo, che ho potuto vedere nell'accennato Archivio dei Luoghi Pii si trova - molto ampia e importante - la descrizione dei beni del monastero cluniacense nel territorio dei quattro accennati comuni, fatta il 6 marzo 1341, in Comezzano, in platea comunis de Comezano dai rappresentanti dei detti Comuni per ordine del dott. Pietro de Alegris di Cremona, collaterale o assessore di Giovanni da Besozzo, Podestà di Brescia per Giovanni vescovo di Novara e Luchino Visconti. L'atto, steso dal notaio Bertolino de Bechochis di Gussago, era fatto per dare il possesso di quei fondi al nuovo Priore di Rodengo, Don Ambrogio de Capitaneis de Melegnano, fedele creatura dei Visconti, e alla descrizione erano presenti Don Guglielmo Priore del monastero di Verziano, il prete Don Bonomo della chiesa non ancora parrocchiale di S. Faustino e Giovita di Comezzano, il notaio Antoniolo da Saiano, Novellino de Fabis di Comezzano e il ministrale del comune di Brescia Chierico di Rovato.

Questi documenti fissano la estensione dei fondi monastici di Rodengo in quel territorio nell'inizio della crisi fatale, che dissolve la proprietà ecclesiastica e la trasforma lentamente in proprietà privata, e spiegano, fra le righe, molta parte della storia economica e religiosa di quel territorio. Il documento del 1165 riflette un po' di luce anche sulla storia della pieve di Trenzano, che possedeva questa lontana cappella campestre di S. Maria delle Nuvole (*de lignicolis*, dice il documento trasformando la denominazione *de li novellis o dei novali*) e i diritti relativi. L'arciprete Pescatore, anche a nome del capitolo della pieve, ne investiva in perpetuo il monastero cluniacense di Rodengo per il censo annuo di 9 denari milanesi, o di moneta equivalente, a S. Martino. L'atto è steso nella canonica di Brescia, non nella curia vescovile, e confermato dall'Arcidiacono della Cattedrale e da alcuni canonici, alla presenza di otto testimoni; anche la nomenclatura di questo documento rivela qualche cosa di nuovo. Eccone il testo desunto dalla pergamena originale:

Brescia, 17 marzo 1165. Die martis sextodecimo ante Kalendas aprilis. In civitate brixii in laubia canonicorum. In presentia domni Guidonis archidiaconi et oberti prepositi et Magistri Rubei et item magistri Matelli et presbiteri alberi i barilis, istis omni bus consentientibus et specialiter archidiacono iubente suamque auctoritatem interponente.

Fecit investituram et datum piscator archi presbiter plebis trezani per se ci suos fratres in monasterium de rodengo per domnum Lanfrancum priorem eiusdem monasterii ac missum. Nomi native de quadam ecclesia in honorem sancte marie dedicata in campis supra comezanum, et dicitur sancta maria de lignicoltis (1) et de omnibus accessionibus eiusdem ecclesie si que sunt vel in futurum erunt in infinitum tali modo quot predictum monasterium, presentes videlicet administratores et futuri successores qui per tempora erunt perpetuo a presenti die in antea ad utilitatem suprascripti monasterii suprascriptam ecclesiam cum suprascriptis accessionibus, ut supra legitur habere et tenere debent sine contradictione et molestatione suprascripti archipresbiteri de trezano suorum fratrum vel successorum qui per tempora futuri sint. Solvendo omni anno nomine census pro unaquaque festivitate sancti martini octo diebus antea vel octo postea aut ipso die sine occasione suprascripte plebi denarios bonos mediolanenses veteris monete, vel alios tantum valentes, novem, sex pro ecclesia et tres pro quarta decime animalium que in sedimine predicte ecclesie sint nascitura. Et promisit suprascriptus Archipresbiter suprascripto priori in vice suprascripti monasterii quod ipse et sui fratres omni tempore quicquid actum est ratum habebunt et quod ipse ab eisdem suis fratribus et a suis successoribus prefatum monasterium defendet. Penam autem inter se statuerunt prior ex parte sui monasterii et Archipresbiter ex parte sue plebis ut si quis ex ipsis vel ex suis successoribus omnia que dicta sunt superius non observaverit, componat qui contrafecerit ratum habenti pene nomine suprascriptum censum in duplum et post penam solutam hoc breve in sua stabilitate ac firmitate permaneat.

Factum est hoc Anno ab incarnatione domini nostri jeshu christi Millesimo Centesimo Sexagesimo quinto . Indictione terciadecima Interfuere presbiter ugo de sancto alexandro . et presbiter Romanus et Johannes qui et asininus dicitur . et Ubertus conversus de buthiciolis . et Uchizonus de rodengo. et Albericus de burdenale et Lanfrancus de sanethoco. ac petrus de pathernono testes Rogati. Ego Albertus notarius de capriano inter fui et Rogatus scripsi.

(1) E' una delle tante formole usate nel territorio bresciano per indicare le terre bonificate e ridotte a cultura. Questi sinonimi sono: *Novagli* di Montichiari, *Novelle* di Sellero, *Nigoline* di Franciacorta, *Nuvole* di Castelvoti, *Nurola* e *Nuolento*.

Paolo Guerrini, in "Memorie storiche della diocesi di Brescia", I, pp. 221-223